

I risultati del 1970 denunciano le distorsioni dello sviluppo

CRESCIE IL REDDITO: PIÙ 5,1%
FORZE DI LA VORO: MENO 0,2%

Gli investimenti meglio del previsto nonostante la mancata riforma dell'edilizia, il calo dell'impegno statale e la « stretta » a danno delle piccole imprese - Disponibili tutti i fattori per un buon '71; mancano le scelte di riforma

Il reddito nazionale è aumentato, la soddisfazione dei bisogni della popolazione no: questo è il vistoso bilancio contenuto nella Relazione generale sulla situazione economica presentata ieri al parlamento. Non è mancato chi, come il ministro Bosco, si è attaccato al dato dell'aumento del reddito - 5,1% nel 1970 in luogo del 5,9% del 1969 - per ricavarne un'indicazione negativa, da far pesare strumentalmente le richieste che i lavoratori presentano al governo. L'analisi dei risultati economici del 1970 porta nella direzione opposta.

La stessa premessa della Relazione spiega come quel 5,1% sia, intanto, il risultato di due fatti singolari: la revisione delle valutazioni per il 1969, che hanno portato a un aumento dei valori dell'anno cui ora ci si riferisce (e che, in generale, ha portato a un aumento del valore dell'anno calcolato sulla produzione) e la valutazione delle attività edilizie 1970 in termini di crescita una flessione « con la quale tuttavia contrastano alcuni indicatori ».

Il 1970, poi, da tenere presente l'effetto dell'inflazione. L'aumento del reddito nazionale passa dal 5,1% in termini reali all'11,0% in termini di moneta corrente. L'aumento dei prezzi non si distribuisce ugualmente fra i settori e costituisce, al contrario, la base

per ulteriori differenziazioni: l'industria, che ha aumentato la produzione del 6,4% in quantità, ha visto il proprio prodotto in termini di moneta corrente accrescersi del 15,7%, l'agricoltura ha avuto una produzione stazionaria che non è stata compensata da un aumento in valore paragonabile a quello dell'industria in quanto del solo 3,1%. Le attività commerciali e dei servizi hanno avuto un incremento del 6,5% in termini reali e dell'11,7% in termini di valore.

L'industria manifatturiera, in particolare, ha contribuito all'aumento del prodotto realizzando il 16,9% in più di valore monetario con l'aumento del solo 8% della produzione. L'industria della estrazione, che secondo l'ISTAT ha un risultato produttivo negativo, presenta un incremento del suo prodotto in termini di moneta corrente del 13,7%. Il che starebbe a significare che a produrre meno case si può anche guadagnare di più, e cioè a produrre gli stessi alimenti si può guadagnare di meno. Comprendiamo così meglio come l'aumento dei prezzi e da dove viene: non come conseguenza diretta dell'aumento dei costi, ma dalla forza delle concentrazioni economiche che possono essere capaci di trasferire o meno sul consumatore a seconda delle situazioni.

Quale cavallo ha bevuto

Gli investimenti del 1970 presentano forti contrasti, essi hanno assorbito il 22,9% delle risorse disponibili, contro il 21,9% dell'anno precedente. Ciò sarebbe stato positivo se meno investimenti fossero andati alle spese correnti. Contrariamente a quanto si andava dicendo la Confindustria (« il cavallo non beve »), cioè l'industria non investe macchine ed attrezzature hanno assorbito il 15,5% di investimenti in più. L'edilizia è arretrata del 2,2%, secondo l'ISTAT, ma questo non sarebbe ancora il fatto negativo - la furia devastatrice dei costruttori ed edilizi 17 della legge-ponte edilizia, che ha consentito l'ulteriore scempero della città - doveva trovare un limite - se non vi fosse una riduzione dell'1,7% proprio in quegli

investimenti sociali che il governo si era impegnato ad aumentare nel 1970 « anno delle riforme ». Anche all'interno del settore edilizio, il cui bisogno sarebbe distinguere fra grande e piccola impresa: la stretta creditizia ha lasciato margini di investimento solo ai grandi.

Scendendo al dettaglio troviamo le profonde distorsioni che allontanano gli investimenti in generale dalle prestazioni rilevanti: gli incrementi maggiori si registrano nelle utilizzazioni per i mezzi di trasporto (9,8%) ma in una relazione si ha per le abitazioni (meno 6,1%) e per le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria (meno 7,9%) oltre che nell'agricoltura nel complesso (meno 2,3 per cento). Il mancato investimento dello stato ha avuto un peso determinante.

Napoli: gli operai alla Regione

A migliaia, con striscioni, cartelli, bandiere rosse i lavoratori in lotta in Campania (nella foto una immagine della manifestazione) per la difesa del posto di lavoro, hanno posto i loro problemi, le loro rivendicazioni davanti all'Assemblea regionale. Erano gli operai della Pozzo di Sparanise, della Rhodiace di Casoria, della Valenzuela, della Trame, dei calzaturifici di Aversa. Hanno voluto esporre personalmente la propria situazione all'Assemblea, raccontare con la loro viva voce quali sono le condizioni di lavoro, quali le rappresaglie messe in atto dai padroni. Per le tre Confederazioni sindacali ha preso la parola il compagno Iginio Cosca, segretario regionale della CGIL. Quindi hanno recato testimonianze delle proprie dure esperienze i lavoratori. Si è sviluppato quindi un dibattito con la partecipazione di tutti i gruppi. Per il PCI ha preso la parola Abdon Alinovi, il quale ha sottolineato il significato dell'avvenimento in rapporto alla costruzione di una reale partecipazione popolare alle scelte politiche e sociali dei poteri pubblici.

Più consumi, pochi consumi

La Relazione porta come fiore all'occhiello un aumento dei consumi delle famiglie del 3,8% e di quelli pubblici del 3,2% in termini reali (cioè tenendo conto della svalutazione monetaria). Dove sono andate però le maggiori disponibilità? Ci sono stati i massimi di spesa per lo acquisto di mezzi di trasporto privati cui la popolazione è sempre più costretta dalla mancanza di uffici pubblici (più 20,9%), dalle spese di esercizio degli stessi mezzi, specialmente per carburanti (più 19,6%), dal vestiario e calzature eccezionali (più 17,2%), dalle spese per l'abitazione (più 11,4%), dai viaggi all'estero che riguardano ancora ristretti ceti sociali (più 12,8%), per i viaggi ed accessori (più 16,3%). La alimentazione, i trasporti pubblici, l'istruzione, la salute nonostante che siano stati an-

ch'essi acquistati a prezzi rincarati registrano incrementi di spesa inferiori, attorno al 10%. I consumi pubblici, poi, presentano andamenti ancora meno soddisfacenti in quanto se alla voce « istruzione » si è trovato un modesto 2,4% d'incremento (l'ancor più misero 1,2% ai trasporti e comunicazioni), i massimi incrementi vengono dai servizi di pubblica utilità (più 14,3%) e persino delle spese militari (più 5,5%). L'aumento dei consumi in generale indica che si è creato un generale clima di ottimismo che tuttavia lo stato e il « sistema delle imprese » distorcono, sia rifiutando di « offrire » determinati servizi (come l'edilizia) sia limitando altri in settori influenti dagli interessi dei grandi gruppi privati, come nel caso dei trasporti.

Le altre decisioni del Consiglio dei Ministri

Il governo vara alcuni decreti per il riassetto degli statali

Il governo vara alcuni decreti per il riassetto degli statali

Provvidenze per i comuni terremotati - Eduardo Greco nuovo presidente della Corte dei Conti militare e diplomatica

Postelegrafonici: sciopero il 14

Il 14 aprile i postelegrafonici aderenti a CGIL, CISL e UIL sciopereranno per l'intera giornata a livello nazionale. Lo hanno deciso le segreterie nazionali delle federazioni di categoria aderenti alle tre Confederazioni riunite stamane per esaminare « la pesante situazione determinata nella categoria dagli squilibri introdotti unilateralmente dal governo nel provvedimento di riassetto retributivo e di carriera per il pubblico impiego, nonché dai ritardi di applicazione e dall'interpretazione restrittiva di alcune norme dei predetti provvedimenti da parte del ministero delle Poste e Telecomunicazioni ».

L'occupazione e i salari

Le forze di lavoro sono diminuite, dal 36,8% della popolazione al 36,6%. Il fatto che l'occupazione dipendente sia aumentata del 2,2% nell'industria non si è tradotto in risultato complessivamente positivo per le riduzioni subite dall'agricoltura (meno 8,5%) ed anche fra i lavoratori delle aziende familiari commerciali. Sostenere che la disoccupazione è diminuita, mentre diminuiscono anche gli occupati, significa nascondersi dietro un dito poiché è un fatto noto quali sono le ragioni che inducono donne ed anziani a rinunciare a presentarsi agli uffici di collocamento.

Conclusioni di Truffi al Direttivo Fillea-Cgil

Edili: tempi brevi per l'unificazione

Edili: tempi brevi per l'unificazione

Il problema delle incompatibilità - Impegno della categoria nella lotta per le riforme e in particolare per la casa

Concludendo Truffi ha nuovamente rilevato il grande significato dell'impegno e della partecipazione dei lavoratori del settore alla battaglia per le riforme, definendo quella per la casa particolarmente qualificante.

Dimissioni e assunzioni

Alcune agenzie di stampa hanno diffuso la notizia delle dimissioni di Michele Mellillo dall'Unità di Roma di cui è stato uno dei redattori-capo. La cellula dell'Unità di Roma ha, come nei giorni scorsi la lettera con cui tali dimissioni venivano comunicate. In essa si cercava di motivare politicamente questo gesto con il clima di « crisi » che si è creato nel giornale, e di « crisi » che esisterebbe nel giornale e nel Partito. L'assemblea della cellula dell'Unità di Roma ha, dopo un ampio dibattito, votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, approvando la relazione del Comitato di cellula, si respingono i giudizi espressi dal dimissionario sulla vita del giornale, sul metodo di lavoro, sulla vita delle organizzazioni di partito. Si ha oggi nella cellula di Roma le medesime agenzie di stampa che il dimissionario è stato assunto dal quotidiano cui intendeva dare vita il gruppo del « Manifesto ».

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

EMIGRATI
Positivi colloqui italo-tedeschi

Cinquanta delegati sindacali italiani dell'IG Metall (DGB) e i responsabili degli uffici emigratori della CGIL, CISL e UIL, hanno partecipato al primo Convegno degli emigrati in Germania tenutosi nei giorni scorsi a Francoforte. Al termine è stata approvata una mozione nella quale si dice: « Il Convegno unitario delle associazioni degli emigrati italiani in Germania, dopo ampio e fruttuoso dibattito, ha quale è stata unanimemente riaffermata la validità dell'impegno unitario ai fini della soluzione dei problemi che hanno promosso il Convegno partecipando con i loro delegati, e rivolge un caldo appello a tutta l'emigrazione italiana in Germania a costituire alla base, nella città e nel laender, organismi unitari con uguale finalità e operanti nella medesima prospettiva. Il Convegno sollecita l'adesione degli emigrati italiani alle associazioni, per rendere sempre più ampia e incisiva l'attività. Inoltre, si ritiene necessaria l'adesione e la presenza attiva dei nostri lavoratori e delle nostre organizzazioni nel sindacato tedesco, che sono la sede più valida per il coordinamento dell'attività unitaria di tutti i lavoratori, presupposto indispensabile per la vera soluzione dei loro problemi. L'interesse che il congresso solleva, anche per la ricchezza delle assemblee preparatorie alle quali hanno partecipato oltre 100.000 lavoratori, è sottolineato dalla presenza di folte delegazioni di invitati fra i quali Crea e Bigli, segretari generali della Fim, della Cisl e della Uilma-Uil, dirigenti della Federbancari e del commercio, e di altre federazioni CGIL e sindacalisti esteri (è presente Dan Galinone segretario dell'Unione internazionale della alimentazione, Uita-Cisl). Per la CGIL seguono i lavori il compagno Boni e il compagno Guerra. Il segretario generale della Fim, Andrea Gianfagna, segretario generale della Filziat, ha affrontato i vasti e complessi impegni che attendono la categoria. Nell'esauriente relazione introduttiva, il compagno Gianfagna ha affrontato la situazione economica, ha affrontato una serie di argomenti prendendo decisioni che sono state rese note nei mesi scorsi. È stato anche discusso la relazione del ministro italiano sulle decisioni recenti del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Comunità economica e del commercio. In questi giorni, come si ricorderà, si sono svolte osservazioni critiche anche da parte governativa e perciò si è meritato il compiacimento dei colleghi e per l'azione svolta e i risultati conseguiti. Ma il complesso di delibere più rilevante è costituito dai decreti e Presidentiali in esecuzione della legge del 28 ottobre 1970 sul riassetto dei dipendenti pubblici. Così, mentre gli statali assumono ancora di riscuotere i conguagli conseguenti al riassetto, si ha un complesso di norme riguardanti le segreterie materiche: revisione dei ruoli organici e di incarichi, dell'istruzione, dell'aviazione civile, delle partecipazioni statali, degli istituti di prevenzione e pena e dei magistrati giudiziari; disciplina delle assunzioni temporanee di personale straordinario; procedure per l'autorizzazione di missioni all'estero. E' stato quindi approntato un provvedimento legislativo recante provvidenze a favore dei comuni terremotati delle zone di confine, assistenza ai disoccupati, sussidi a lavoratori e titolari di azienda, frangibilità fiscale, eccetera. Sono stati poi approvati: un aumento al fondo di dotazione dell'IRI per l'incremento degli investimenti, un disegno di legge contenente provvedimenti a favore di Pozzuoli, uno schema di decreto recante il regolamento di esecuzione della legge del 1966 contro l'inquinamento atmosferico di origine industriale. Il Consiglio ha infine deciso una serie di nomine, le più rilevanti delle quali riguardano il dott. Eduardo Greco a presidente della Corte dei conti, il dott. Franco Piga a presidente del Consorzio di lavoro per le opere pubbliche, alcune cariche militari e diplomatiche. Il nuovo presidente della Corte dei conti è un magistrato amministrativo nato nel 1903 che partecipò attivamente alla lotta di liberazione, militando nel Gruppo A. Fossati. Dodici dei suoi compagni vennero fucilati alle Fosse Ardeatine. Per l'attività svolta nel periodo clandestino, il dott. Greco fu riconosciuto come Patriota attivo e si fregiò del distintivo della guerra di Liberazione.

Aperto a Ariccia il Congresso della Filziat-Cgil
Impegno degli alimentaristi per costruire vaste alleanze con i lavoratori della terra

La relazione del segretario generale Gianfagna - I problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno - La lotta per le riforme

SULLE LEGGI PER IL MEZZOGIORNO

Il Senato consulerà le regioni meridionali

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ieri deciso l'iter del dibattito sui disegni di legge per il Mezzogiorno, l'uno presentato dal gruppo comunista, l'altro dal governo. Nella scorsa settimana si erano manifestati ostacoli ad un dibattito che la commissione aveva deciso di avviare con una consultazione preliminare con le Regioni. Questi ostacoli sono stati superati, e la commissione, ieri mattina, ha potuto deliberare su questo punto qualificante del Mezzogiorno. Il processo di riforma del Mezzogiorno di aprile sono stati invitati i presidenti delle Regioni per un primo contatto con la commissione. Cominceranno, secondo un calendario orientativo, i presidenti della Sardegna e della Sicilia il 14, seguiranno nei giorni successivi quelli degli Abruzzi, della Basilicata, della Calabria, della Campania, del Lazio, delle Marche e della Molise, delle Puglie; a partire dal 20 saranno ascoltati i presidenti delle Regioni settentrionali. Oltre che compiere una prima valutazione dei disegni di legge, negli incontri verrà chiesto ai presidenti delle Regioni di sollecitare un parere dei Consigli regionali sui provvedimenti, attraverso voti (ordini del giorno, mozioni, ecc.) da inviare alla commissione entro un limite massimo di tempo, presumibilmente un mese. Domani, inoltre, il senatore Cifarelli svolgerà la relazione sui disegni di legge; quindi il dibattito verrà aggiornato, e riprenderà intorno al 25 maggio, cioè dopo l'arrivo dei segretari dei Consigli regionali.

Bar e trattorie: nuove chiusure?

Le proposte della Confesercenti

Il comitato direttivo della Confesercenti, in pieno accordo con la Federazione Italiana dei Gestori di Bar e Trattorie (FIEPET), ha espresso un parere positivo sulla ferma risposta data dal pubblico esercizio con la manifestazione del 24 s.a. « La piena partecipazione data dalla categoria - dice una nota - ha fatto giustizia degli assurdi criteri tributari che il Ministero delle Finanze, on Luigi Preti, vorrebbe accollare ad un settore così delicato e già oberato di elevati oneri fiscali. Purtroppo, i proponenti dello stesso Presidente del Consiglio non si ravvisano garanzie tali da fare sperare in una giusta soluzione anche perché lo stesso ministro delle Finanze ha voluto ribadire i motivi della propria inflessibilità. La Confesercenti, con la completa adesione della FIEPET, rileva che la richiesta di abbassare l'aliquota al sei per cento dell'IVA era già una rinuncia per la categoria che non approva i criteri informatori della nuova legge tributaria che il chiaro spirito conservatore che ispira. La nuova legge tende a gravare sui redditi minori e medi ed in particolare ciò vale per quanto riguarda i redditi dei lavoratori autonomi che oltre alle imposte personali sono assoggettati anche all'imposta locale patrimoniale e quindi ingiustamente caricati ai perceptor di redditi di natura patrimoniale, senza tenere conto invece della prevalenza in generale del lavoro nella formazione dei redditi suddetti. Per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto (IVA) deve essere rilevato che mentre in un primo momento si pensò di ricorrere alla fase dell'ingrosso, a seguito di un improvviso capovolgimento di posizioni da parte del governo, subito accolto dalla Confesercenti, l'IVA è stata estesa anche al dettaglio, venendo così ad interessare le piccole e medie aziende commerciali ed artigiane. E' in sostanza una nuova imposta sui consumi, come del resto l'incorporamento deciso in commissione dell'imposta sui consumi della IVA per il passaggio dal tagliante al consumatore. Perciò lo stesso il suo effetto sui prezzi sarà inevitabile, specie in una situazione congiunturale negativa. La richiesta di abbassare la aliquota al sei per cento, che per i pubblici esercizi è già un compromesso che la categoria dimostra di voler pagare per giungere ad una soluzione che superi ogni campanilismo settoriale e corporativo, ha rivolto alla Confesercenti l'invito a promuovere la misura di tutti gli esercizi commerciali, stando insieme tempi e modi di esecuzione, per rivendicare la modifica della legge tributaria. L'approvazione della legge per la riforma della rete distributiva rettificando gli assurdi compromessi raggiunti con l'approvazione dell'art. 11, che tutela il consumatore colpendo nel commercio il dettaglio a favore della grande distribuzione. La Confesercenti ha rivolto un analogo invito alle centrali sindacali dei lavoratori perché si giunga ad un allargamento del fronte democratico che lotta per le riforme con la partecipazione dei lavoratori autonomi interessati alla riforma sanitaria e della casa ed intenzionati ad essere interlocutori attivi su tutti i problemi che invadono l'ordine del Paese e delle categorie che vivono del proprio lavoro ».

TORINO
2° SALONE
DEL VEICOLO INDUSTRIALE
27 marzo
4 aprile
G 1971 G
ORARIO 10 - 19.30